

A LUI È ISPIRATA LA VEGLIA PER LE VOCAZIONI DEL 27 APRILE

Toniolo, vocazione riuscita

“Rispondere all'amore si può. Le vocazioni dono della Carità di Dio”. È questo lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni per celebrare la 49ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno ricorre domenica prossima 29 aprile, IV di Pasqua. Nello stesso giorno, una rappresentanza di fedeli della nostra diocesi sarà pellegrina a Roma per la beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo. Felice coincidenza, che certo dà un colore particolarmente vivace a entrambi gli appuntamenti. Vocazione e santità di vita, infatti, sono aspetti che si richiamano a vicenda. Se è vero che la chiamata di Dio ad essere preti, sposi e consacrati affonda le sue radici nel battesimo, allora la risposta dell'uomo a Dio che lo chiama non può avvenire se non ridando il primato a Lui, all'opera della grazia battesimale, al suo Amore che salva. E questo ha il profumo della santità!

Ecco il motivo per cui la veglia vocazionale diocesana, che insieme vivremo la sera di venerdì 27 aprile, alle 20.30, nel duomo di Conegliano – continuando poi nella chiesa di San Rocco l'Adorazione eucaristica notturna – prenderà ispirazione dalla testimonianza di santità di Giuseppe To-

niolo. Fedele discepolo di Cristo, egli fu marito e padre, cristiano “innamorato” dell'eucaristia, docile nel lasciarsi guidare dai suoi confessori, a sua volta paziente accompagnatore spirituale di alcuni giovani studenti, infine particolarmente vicino alla figlia Maria Pia, consacrata monaca visitandina il 1º gennaio 1910, all'età di 23 anni.

Mi pare degno di nota il fatto che molti degli aspetti “vocazionalmente significativi” che caratterizzarono la vita del beato Giuseppe Toniolo, siano gli stessi che il Papa richiama alla nostra attenzione nel messaggio preparato per la Giornata di preghiera per le vocazioni. Dopo aver dedicato la prima parte alla contemplazione dell'Amore di Dio per l'uomo – rivelato nella Persona del suo Figlio Gesù Cristo e “sorgente della chiamata divina” – Benedetto XVI afferma che «su questo terreno oblativo, nell'apertura all'amore di Dio e come frutto di questo amore, nascono e crescono tutte le vocazioni. Ed è attingendo a questa sorgente nella preghiera, con l'assidua frequentazione della Paro-



Giuseppe Toniolo e Maria Schiratti con la figlia Teresa

la e dei sacramenti, in particolar modo dell'eucaristia, che è possibile vivere l'amore verso il prossimo nel quale si impara a scorgere il volto di Cristo Signore». Continua il Papa: «È importante che nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti “sì” quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio», anche grazie all'impegno di comunità cristiana che sappiano “offrire ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento vocazionale”.

Queste parole esprimono in mo-

do lucido, anche a distanza di anni, il segreto che muoveva il cuore di Giuseppe Toniolo, nella sua dedizione alla famiglia, ma anche al mondo della cultura, ai problemi sociali del tempo, alla formazione dei giovani, alla Chiesa. Ecco come lui esprime la motivazione di fondo di ogni suo gesto, di ogni scelta, piccola o grande che fosse: “Credo fermamente che Iddio mi ha messo qui al mondo per conoscerlo, amarlo e servirlo, e che questo è l'unico mio fine quaggiù. Io debbo dunque essere tutto di Dio per dovere espresso impostomi da lui [...]. Iddio dunque, centro d'ogni perfezione e di ogni felicità, sarà per sempre tutto mio; ed io debbo perciò in questa terra, essere tutto di Dio, a titolo di gratitudine per così inestimabile ricompensa” (dal Diario spirituale, 5 giugno 1882). Da qui la decisione di darsi un regolamento di vita, centrato sulla preghiera quotidiana (mattina e sera), la messa possibilmente ogni giorno, la confessione una volta la settimana. I frutti che ne scaturivano erano veri e propri segni di una carità concreta, autentica, incarnata: “Porgere a mia moglie tutti i conforti, consigli e aiuti utili alla sua vita spirituale; occuparmi massimamente dell'educazione morale-religiosa dei miei figli; aver massima sollecitudine dei miei discepoli, da dirigere nelle vie del Signore; amare e servire la Chiesa, operando nei modi che ci vengono dal sommo pontefice massimamente indicati”. La via della santità, che il beato Toniolo non ha esitato a intraprendere con fiducia e coraggio, è l'unica che oggi può annunciare nuovamente il Vangelo e ridare credibilità ad una vita vissuta in risposta alla chiamata di Dio. Dunque, “rispondere all'amore si può”... oggi come ieri, davvero! E allora, che aspettiamo?!

Don Gianluigi Papa

UNA FIGLIA DEL TONIOLO FU MONACA VISITANDINA A TREVISO

Giuseppe e Maria Toniolo ebbero sette figli. Una – Emilia – si fece monaca visitandina con il nome di Maria Pia. Di lei si sa poco. Per scelta si estraniò dal mondo per “morire vivendo e vivere morendo”, come impone la regola dell'ordine della Visitazione. Emilia nacque a Pisa, dove il padre insegnava, il 17 maggio 1886. Entrò nel monastero della Visitazione di Treviso a 23 anni e morì dopo soli cinque anni e dieci mesi il 7 marzo 1915. Fu una morte edificante: alla mamma, come addio, Emilia aveva chiesto di recitare il Magnificat e il Te Deum.

Emilia fu, tra i figli del Toniolo, la più somigliante all'animo del beato. Come osserva Mario Cutuli “la famiglia di appartenenza poteva garantirle uno standard di vita agiata, appariscente, forse una carriera universitaria. Lei sceglie uno stile diverso. Nulla di eclatante nella sua vita. Nulla di straordinario. Nulla di vacuo. Soltanto la ricerca dell'Essenziale. E l'Essenziale era Lui. Maria Pia lo ha scelto, lo ha amato per tutta la sua brevissima vita, quasi avesse fretta di vederlo e contemplarlo per tutta l'eternità”.

In questi giorni è uscito un libro di Cutuli un profilo biografico e spirituale di suor Maria Pia. È intitolato “Il sorriso di un angelo” (ed. San Libérale 2012).

LIBRO DI DON MASCHIO

Per la Marcianum “Pregare alla scuola dei Padri”

Per la casa editrice Marcianum Press è uscito un nuovo libro del sacerdote diocesano e docente alla Facoltà teologica del Triveneto don Giorgio Maschio, dal titolo “Pregare alla scuola dei Padri” (16 euro).



“Anziché parlare di Dio e della preghiera, non sarebbe oggi il caso di dare nuovi orientamenti alle energie umane, per non sprecarle nella direzione sbagliata?”. Noi sentiamo ancora presente nel nostro vivere quotidiano questo tipo di atteggiamento, diffuso dai maestri del pensiero moderno: l'uomo dovrà distogliere le sue speranze dall'aldilà e concentrarle sulla vita terrena; riuscirà così a rendere migliore la vita per tutti e la civiltà non più oppressiva. “Il cielo abbandoniamolo agli angeli e ai passerì”, scrive un poeta contemporaneo. La preghiera porterebbe solo a chiudersi in se stessi.

Ma, perduta la certezza del Padre, all'uomo non resta che prendere atto della sua solitudine nell'universo e agitarsi, con tutte le sue forze, dietro la costruzione di un mondo a sua misura. Un mondo che tuttavia nasce già con alcune certezze assai rischiose: ad esempio quella di sapere che le speranze umane sono senz'altro orientate verso la terra; che non esiste nulla oltre il visibile e che il cielo è unicamente quello che si vede sopra le nostre teste. Questo mondo ha rinunciato a domande che invariabilmente ogni essere umano si è spontaneamente posto e ha ritenuto decisive.

Il volumetto “Pregare alla scuola dei Padri” riprende queste domande alla luce della tradizione cristiana, ripercorrendo il suo cammino attraverso religioni e miti del paganesimo antico e guardando in modo particolare alla preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli: il “Padre nostro”. Ogni domanda di questa preghiera veniva spiegata dai Padri in vista della formazione cristiana dei nuovi battezzati, per renderli capaci di vivere la novità della loro fede, in un mondo non molto diverso dal nostro di oggi.

COSA VUOL DIRE ESSERE ANIMATORE VOCAZIONALE?

Cosa vuol dire essere animatore vocazionale? E perché esserlo? Se mi fermo a riflettere su quali potrebbero essere le risposte, mi accorgo che pian piano gli orizzonti si allargano, come i cerchi creati da un sasso lanciato nell'acqua.

Un continuo susseguirsi di belle considerazioni che, a poco a poco, inevitabilmente, mi stimolano, mi accompagnano, mi indirizzano, alla fonte dove sento che posso trovare le risposte. Mi accorgo che in mezzo a tutte queste considerazioni c'è una costante, sempre evidente pur nella sua “discrezione”. È l'Amore di Dio per noi! Un Dio che cerca sempre, instancabilmente, nuove strade per incontrarci e donarci se stesso, per riempire di senso, realizzando pienamente, la nostra esistenza.

Ed ecco la vocazione. Ricercare e aiutare a ricercare la vocazione. Scoprire ed aiutare a scoprire l'Amore di Dio in noi. Per poi capire come rispondere concretamente nella propria vita. Realizzandola profondamente!

Davanti a tutto questo non ho più il coraggio di chiedermi perché essere animatore vocazionale!

Un animatore vocazionale della diocesi

IN SAN PIETRO DUE COMPOSIZIONI DEDICATE AL TONIOLO

Nella celebrazione della Parola del pomeriggio di domenica 29 aprile in San Pietro – presieduta dal nostro Vescovo, preparata dall'Ufficio liturgico della diocesi di Vittorio e animata da coristi di Pieve e di altri gruppi corali della diocesi – verranno eseguite due composizioni scritte appositamente per la beatificazione

del Toniolo. Per la prima volta verrà proposto il mottetto, in stile modale, “Sensus fidei” del maestro pievigino Mirco De Stefani (nella foto). Il compositore ha musicato il testo integrale della



preghiera al Toniolo che ha accompagnato tutta la fase precedente la beatificazione. L'opera, commissionata dalla parrocchia di Pieve, verrà eseguita dal complesso vocale “m'Ottetto proFano” diretto dal

maestro Gaetan Tagnè (è lo stesso ensemble che ha animato la recente veglia dei martiri a Mansuè). Sotto le volte della basilica di San Pietro risuonerà anche l'inno al beato Toniolo, dal titolo “Sei grande”, composto da don Giovanni Della Giustina per sostenere la preghiera nelle celebrazioni parrocchiali e diocesane.